comunità incammino

anno 25 - num. 36 (877) 6 settembre 2015

Il "sorriso delle famiglie", antidoto alla "desertificazione" delle città moderne

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
In questo ultimo tratto del nostro cammino di catechesi sulla famiglia, apriamo lo sguardo sul modo in cui essa vive la responsabilità di comunicare la fede, di trasmettere la fede, sia al suo interno che all'esterno.
In un primo momento, ci possono venire alla mente alcune espressioni evangeliche che sembrano contrapporre i legami della famiglia e il seguire Gesù. Per esempio, quelle parole forti che tutti conosciamo e abbiamo sentito: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (Mt 10,37-38).
Naturalmente, con questo Gesù non vuole cancellare il quarto comandamento, che è il primo grande comandamento verso le persone. I primi tre sono in rapporto a Dio, questo in rapporto alle persone. E neppure possiamo pensare che il Signore, dopo aver compiuto il suo miracolo per gli sposi di Cana, dopo aver consacrato il legame coniugale tra l'uomo e la donna, dopo aver restituito figli e figlie alla vita famigliare, ci chieda di essere insensibili a questi legami! Questa non è la spiegazione. Al contrario, quando Gesù afferma il primato della fede in Dio, non trova un paragone più significativo degli affetti famigliari. E, d'altra parte, questi stessi legami familiari, all'interno dell'esperienza della fede e dell'amore di Dio, vengono trasformati, vengono "riempiti" di un senso più grande e diventano capaci di andare oltre sé stessi, per creare una paternità e una maternità più ampie, e per accogliere come fratelli e sorelle anche coloro che sono ai margini di ogni legame. Un giorno, a chi gli disse che fuori c'erano sua madre e i suoi fratelli che lo cercavano, Gesù rispose, indicando i suoi discepoli: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,34-35).
La sapienza degli affetti che non si comprano e non si vendono è la dote migliore del genio famigliare. Proprio in famiglia impariamo a crescere in quell'atmosfera di sapienza degli affetti. La loro "grammatica" si impara lì, altrimenti è ben difficile impararla. Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale Dio si fa comprendere da tutti.
L'invito a mettere i legami famigliari nell'ambito dell'obbedienza della fede e dell'alleanza con il Signore non li mortifica; al contrario, li protegge, li svincola dall'egoismo, li custodisce dal degrado, li porta in salvo per la vita che non muore. La circolazione di uno stile famigliare nelle relazioni umane è una benedizione per i popoli: riporta la speranza sulla terra. Quando gli affetti famigliari si lasciano convertire alla testimonianza del Vangelo, diventano capaci di cose impensabili, che fanno toccare con mano le opere di Dio, quelle opere che Dio compie nella storia, come quelle che Gesù ha compiuto per gli uomini, le donne, i bambini che ha incontrato. Un solo sorriso miracolosamente strappato alla disperazione di un bambino abbandonato, che ricomincia a vivere, ci spiega l'agire di Dio nel mondo più di mille trattati teologici. Un solo uomo e una sola donna, capaci di rischiare e

di sacrificarsi per un figlio d'altri, e non solo per il proprio, ci spiegano cose dell'amore che molti scienziati non comprendono più. E dove ci sono questi affetti famigliari, nascono questi gesti dal cuore che sono più eloquenti delle parole. Il gesto dell'amore..... Questo fa pensare.
La famiglia che risponde alla chiamata di Gesù riconsegna la regia del mondo all'alleanza dell'uomo e della donna con Dio. Pensate allo sviluppo di questa testimonianza, oggi. Immaginiamo che il timone della storia (della società, dell'economia, della politica) venga consegnato - finalmente! - all'alleanza dell'uomo e della don-

na, perché lo governino con lo sguardo rivolto alla generazione che viene. I temi della terra e della casa, dell'economia e del lavoro, suonerebbero una musica molto diversa!
Se ridaremo protagonismo – a partire dalla Chiesa – alla famiglia che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, diventeremo come il vino buono delle nozze di Cana, fermenteremo come il lievito di Dio!
In effetti, l'alleanza della famiglia con Dio è chiamata oggi a contrastare la desertificazione comunitaria della città moderna. Ma le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Tanti divertimenti, tante cose per perdere tempo, per far ridere, ma l'amore manca. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. E questa è la vittoria dell'amore della famiglia. Nessuna ingegneria economica e politica è in grado di sostituire questo apporto delle famiglie. Il progetto di Babele edifica grattacieli senza vita. Lo Spirito di Dio, invece, fa fiorire i deserti. Dobbiamo uscire dalle torri e dalle camere blindate delle élites, per frequentare di nuovo le case e gli spazi aperti delle moltitudini, aperti all'amore della famiglia.
La comunione dei carismi – quelli donati al Sacramento del matrimonio e quelli concessi alla consacrazione per il Regno di Dio – è destinata a trasformare la Chiesa in un luogo pienamente famigliare per l'incontro con Dio. Andiamo avanti su questa strada, non perdiamo la speranza. Dove c'è una famiglia con amore, quella famiglia è capace di riscaldare il cuore di tutta una città con la sua testimonianza d'amore.
Pregate per me, preghiamo gli uni per gli altri, perché diventiamo capaci di riconoscere e di sostenere le visite di Dio. Lo Spirito porterà lieto scompiglio nelle famiglie cristiane, e la città dell'uomo uscirà dalla depressione!

settembre 2015

battesimi domenica 27 ore 16
preparazione dei genitori e padrini: 7-14-21 ore 21

martedì 8 ore 21: INCONTRO CATECHISTI,
sarà presente don Danilo

Iniziazione cristiana INCONTRO CON I GENITORI ore 21
lunedì 21: 3a elem; martedì 22: 1a media; mercoledì 23: 5a elem; venerdì 25: 4a elem.

FESTA INIZIO ORATORIO E SALUTO A DON DANIELE
sabato 26 e domenica 27

FESTA DEL PAESE
sabato 19 e domenica 20

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO E ACCOGLIENZA DI DON DANILO
domenica 4 ottobre

..... continua LAUDATO SI'

VII. LO SGUARDO DI GESÙ

96. Gesù fa propria la fede biblica nel Dio creatore e mette in risalto un dato fondamentale: Dio è Padre. Nei dialoghi con i suoi discepoli, Gesù li invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature, e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi: «Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio». «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre».

97. Il Signore poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi, che già biondeggiano per la mietitura». «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero».

98. Gesù viveva una piena armonia con la creazione, e gli altri ne rimanevano stupiti: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». Non appariva come un asceta separato dal mondo o nemico delle cose piacevoli della vita. Riferendosi a sé stesso affermava: «E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone"» . Era distante dalle filosofie che disprezzavano il corpo, la materia e le realtà di questo mondo. Tuttavia, questi dualismi malsani hanno avuto un notevole influsso su alcuni pensatori cristiani nel corso della storia e hanno deformato il Vangelo. Gesù lavorava con le sue mani, prendendo contatto quotidiano con la materia creata da Dio per darle forma con la sua abilità di artigiano. E' degno di nota il fatto che la maggior parte della sua vita è stata dedicata a questo impegno, in un'esistenza semplice che non suscitava alcuna ammirazione: «Non è costui il falegname, il figlio di Maria?». Così ha santificato il lavoro e gli ha conferito un peculiare valore per la nostra maturazione. San Giovanni Paolo II insegnava che «sopportando la fatica del lavoro in unione con Cristo crocifisso per noi, l'uomo collabora in qualche modo col Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità».

99. Secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui». Il prologo del Vangelo di Giovanni mostra l'attività creatrice di Cristo come Parola divina (*Logos*). Ma questo prologo sorprende per la sua affermazione che questa Parola «si fece carne». Una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo creato, condividendone il destino fino alla croce. Dall'inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall'incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto nell'insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia.

100. Il Nuovo Testamento non solo ci parla del Gesù terreno e della sua relazione tanto concreta e amorevole con il mondo. Lo mostra anche risorto e glorioso, presente in tutto il creato con la sua signoria universale: «E' piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli». Questo ci proietta alla fine dei tempi, quando il Figlio consegnerà al Padre tutte le cose, così che «Dio sia tutto in tutti». In tal modo, le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa.

CAPITOLO TERZO

LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA

101. A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica. Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. Perché non possiamo fermarci a riflettere su questo? Propongo pertanto di concentrarci sul paradigma tecnocratico dominante e sul posto che vi occupano l'essere umano e la sua azione nel mondo.

I. LA TECNOLOGIA: CREATIVITÀ E POTERE

102. L'umanità è entrata in una nuova era in cui la potenza della tecnologia ci pone di fronte ad un bivio. Siamo gli eredi di due secoli di enormi ondate di cambiamento: la macchina a vapore, la ferrovia, il telegrafo, l'elettricità, l'automobile, l'aereo, le industrie chimiche, la medicina moderna, l'informatica e, più recentemente, la rivoluzione digitale, la robotica, le biotecnologie e le nanotecnologie. È giusto rallegrarsi per questi progressi ed entusiasmarsi di fronte alle ampie possibilità che ci aprono queste continue novità, perché «la scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana che è un dono di Dio». La trasformazione della natura a fini di utilità è una caratteristica del genere umano fin dai suoi inizi, e in tal modo la tecnica «esprime la tensione dell'animo umano verso il graduale superamento di certi

condizionamenti materiali». La tecnologia ha posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano e limitavano l'essere umano. Non possiamo non apprezzare e ringraziare per i progressi conseguiti, specialmente nella medicina, nell'ingegneria e nelle comunicazioni. E come non riconoscere tutti gli sforzi di molti scienziati e tecnici che hanno elaborato alternative per uno sviluppo sostenibile?

103. La tecnoscienza, ben orientata, è in grado non solo di produrre cose realmente preziose per migliorare la qualità della vita dell'essere umano, a partire dagli oggetti di uso domestico fino ai grandi mezzi di trasporto, ai ponti, agli edifici, agli spazi pubblici. È anche capace di produrre il bello e di far compiere all'essere umano, immerso nel mondo materiale, il "salto" nell'ambito della bellezza. Si può negare la bellezza di un aereo, o di alcuni grattacieli? Vi sono preziose opere pittoriche e musicali ottenute mediante il ricorso ai nuovi strumenti tecnici. In tal modo, nel desiderio di bellezza dell'artefice e in chi quella bellezza contempla si compie il salto verso una certa pienezza propriamente umana.

104. Tuttavia non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. Basta ricordare le bombe atomiche lanciate in pieno XX secolo, come il grande spiegamento di tecnologia ostentato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari al servizio dello sterminio di milioni di persone, senza dimenticare che oggi la guerra dispone di strumenti sempre più micidiali. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità.

105. Si tende a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori», come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia. Il fatto è che «l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza», perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza. Ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscienza dei propri limiti. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e «la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento» quando «non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza».L'essere umano non è pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso, è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé.

II. LA GLOBALIZZAZIONE DEL PARADIGMA TECNOCRATICO

106. Il problema fondamentale è un altro, ancora più profondo: il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo *insieme ad un paradigma omogeneo e unidimensionale*. In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. Tale soggetto si esplica nello stabilire il metodo scientifico con la sua sperimentazione, che è già esplicitamente una tecnica di possesso, dominio e trasformazione. È come se il soggetto si trovasse di fronte alla realtà informe totalmente disponibile alla sua manipolazione. L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse. Si trattava di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la mano. Viceversa, ora ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti. Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre il limite. Si tratta del falso presupposto che «esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti».

107. Possiamo perciò affermare che all'origine di molte difficoltà del mondo attuale vi è anzitutto la tendenza, non sempre cosciente, a impostare la metodologia e gli obiettivi della tecnoscienza secondo un paradigma di comprensione che condiziona la vita delle persone e il funzionamento della società. Gli effetti dell'applicazione di questo modello a tutta la realtà, umana e sociale, si constatano nel degrado dell'ambiente, ma questo è solo un segno del riduzionismo che colpisce la vita umana e la società in tutte le loro dimensioni. Occorre riconoscere che i prodotti della tecnica non sono neutri, perché creano una trama che finisce per condizionare gli stili di vita e orientano le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere. Certe scelte che sembrano puramente strumentali, in realtà sono scelte attinenti al tipo di vita sociale che si intende sviluppare.

FARSI PROSSIMO

Caritas Parrocchiale Assago

Approfondimento mensile a cura della Caritas Parrocchiale

settembre 2015

CHI SIAMO

All'inizio del nuovo anno pastorale vogliamo ricordare che compito principale della Caritas parrocchiale è di educare, sensibilizzare, promuovere la "CARITA" nella comunità e questo abbiamo cerca to di fare in questi anni come Commissione, specialmente per coinvolgere i giovani, perché riteniamo fondamentale che i ragazzi vengano presi per mano ed accompagnati all'incontro con la "CARITA'".

Educare e stimolare la comunità ad un "cambio di mentalità" e quindi di "stile di vita" è veramente compito difficile. Più volte negli articoli pubblicati su "Comunità in cammino" abbiamo cercato e, continueremo a farlo, di buttare qualche seme, per crescere insieme e lasciarci coinvolgere in questa grande avventura, con l'obiettivo ambizioso di essere veramente una "matita nelle mani di Dio" (madre Teresa di Calcutta)e riuscire ad "essere Carità" più che "fare la Carità".

Pensiamo che il cristiano deve avere il coraggio di andare controcorrente, di far prevalere il bene, anche se il male fa tanto più rumore. Occorre quindi essere cristiani appassionati, capaci di cambiare mentalità attingendo la carica dalla Parola di Dio e dall'Eucarestia. Solo allora l'attenzione all'altro si traduce in concreto nel dare, nel limite del possibile, risposte a persone o famiglie che si trovano in situazioni di disagio, e che la solidarietà non sia una parentesi nel nostro rapporto con gli altri, ma divenga lo stile di vita di ogni giorno, perché ogni giorno Gesù bussa al nostro cuore nella persona di chi è in una qualsiasi forma di bisogno.

Infine, il questo inizio di anno lacerato da conflitti, violenze e guerre di religione che ci lasciano inermi e smarriti, il nostro pensiero e la nostra preghiera va a quanti si sforzano di promuovere in ogni ambito, locale e globale, la convivenza pacifica pronunciando ad alta voce le parole che costituiscono la pace: tolleranza, solidarietà, accoglienza, condivisione, incontro, ascolto, dialogo, perdono..... Perché la fraternità che porta alla pace va scoperta, annunciata, testimoniata e amata. L. V.

11 e 12 settembre A Expo cibo, mondialità e conflitti dimenticati

«Cibo di guerra. Nutrire il pianeta oltre i paradossi» è il tema dell'incontro in programma nella mattinata di venerdì 11, durante il quale sarà presentato il quinto Rapporto sui conflitti dimenticati, curato da Caritas Italiana in collaborazione con Famiglia Cristiana e Il Regno. La correlazione tra guerra e fame punta l'attenzione sulle dinamiche di accesso al cibo e a risorse fondamentali come acqua e terra. In tante parti del mondo si combatte per il cibo e con il cibo: perché non è sufficiente a sfamare tutti, oppure ci sono terre da accaparrarsi, o quando le parti in conflitto lo usano per condizionare intere popolazioni. L'analisi del testo «Cibo di guerra» offrirà spunti per capire come fare della terra una «tavola di pace». Introduzione del cardinale Francesco Montenegro, presidente di Caritas Italiana. Seguirà una tavola rotonda con don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, Gianfranco Brunelli, direttore de Il Regno, Paolo Beccegato, vicedirettore di Caritas Italiana e responsabile dell'Area Internazionale, e Walter Nanni, responsabile dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana. Al termine dibattito.

Nel pomeriggio di venerdì «Voci dal territorio» declineranno in chiave italiana la campagna mondiale One Human Family. Food for all lanciata da Caritas Internationalis, con l'invito a un'azione pedagogica per creare una «cittadinanza ecologica» che non si limiti a informare, ma riesca a far maturare e a cambiare le abitudini in un'ottica di responsabilità. Durante il convegno saranno presentati i risultati, le buone prassi e le proposte per contrastare in primo luogo la povertà alimentare, in vista dell'imminente Assemblea generale dell'Onu sulle prospettive degli Obiettivi di Sviluppo. Introduzione di don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana. Seguirà la relazione su «La campagna italiana: esiti e prospettive» del cardinale Francesco Montenegro, presidente di Caritas Italiana. Poi spazio a «L'azione educativa in Italia: buone prassi e proposte» con contributi video e interventi, «La mobilitazione delle comunità locali in altri continenti» con esperienze e testimonianze, «Esperienze e buone prassi dai territori» con contributi video e testimonianze. Al termine dibattito e conclusioni a cura di don Francesco Soddu.

«Nutrire il pianeta si può. Oltre i paradossi del cibo» è invece il tema del convegno in programma sabato 12. Alla luce dei grandi paradossi legati a un bene primario come il cibo, che riguardano la nostra vita quotidiana, i nostri contesti specifici e il mondo intero (carenza-spreco, eccesso-accesso negato, produzione-speculazione sul cibo), il convegno offre lo spazio per una riflessione sulla lotta contro la fame e su alcuni passi concreti compiuti verso un diritto al cibo garantito per tutti, nell'ambito della legislazione e dell'impegno sociale, della finanza e delle situazioni emergenziali. Saluti e introduzione di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale della Diocesi per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale; relazione del cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, su «Per uno sviluppo reale. Lottare contro la povertà e non contro i poveri. Lottare contro la fame e non contro gli affamati»; tavola rotonda con José Magalhães de Sousa di Caritas Brasile («Rilevanza della partecipazione sociale per combattere la povertà in Brasile»), Suzanna Tkalec di Caritas Internationalis («La gestione degli aiuti alimentari: criteri e buone pratiche per un intervento efficace») e Riccardo Moro, economista esperto di politiche dello sviluppo («Per una finanza che non affama: la Campagna Sulla fame non si specula»).

6 settembre 2015
II DOMENICADOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI

6 domenica	**II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE** Sett. III Is 63,7-17; Sal 79; Eb 3,1-6; Gv 5,37-47 ***Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi*** - ore 8.30: s. Desiderio - ore 10.00, 11.30, 18.00: s. Maria	
7 lunedì	**Beata Eugenia Picco** – memoria facoltativa 1Gv 3,1-9; Sal 23; Lc 17,1-3a ***Ecco la generazione che cerca il volto del Signore*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, sacra Famiglia	**- ORE 21: PREPARAZIONE DEI GENITORI E PADRINI AL BATTESIMO DEI FIGLI**
8 martedì	**NATIVITA' DELLA B.V. MARIA** - Festa Ct 6,9d-10; Sir 24,18-20; Sal 86; Rm 8,3-11; Mt 1,1-16 ***Il Signore ha posto in te la sorgente della vita*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, sacra Famiglia	**- ORE 21: INCONTRO CON TUTTI I CATECHISTI, SARA' PRESENTE DON DANILO**
9 mercoledì	**S. Pietro Claver** – memoria facoltativa 1Gv 3,17-24; Sal 111; Lc 17,7-10 ***Dio ama chi dona con gioia*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio - ore 17.30: adorazione eucaristica, sacra Famiglia	**- ORE 21: CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**
10 giovedì	**Beato Giovanni Mazzucconi** – memoria 1Gv 4,1-6; Sal 72; Lc 17,11-19 ***Quanto è buono Dio con i puri di cuore!*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, sacra Famiglia	**- ORE 21: ADORAZIONE, SAN DESIDERIO**
11 venerdì	1Gv 4,1-6; Sal 144; Lc 17,22-25 ***Il Signore è buono verso tutte le sue creature*** - ore 8.30: s. messa, san Desiderio - ore 18.00: s. messa, sacra Famiglia	**- ORE 10: VISITA AI MALATI** **- ORE 21: INCONTRO PER ORGANIZZARE LA FESTA DEL PAESE DEL 19 E 20**
12 sabato	**S. Nome della B.V. Maria** – memoria Dt 12,13-19; Sal 95; 1Cor 16,1-4; Lc 12,32-34 ***Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza*** - ore 8.30: s. Desiderio - ore 18.00: s. messa vigiliare, santa Maria	**- ORE 16: CONFESSIONI**
13 domenica	**III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE** Is 32,15-20; Sal 50; Rm 5,5b-11; Gv 3,1-13 ***Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra***	**ORARIO FESTIVO SANTE MESSE**

L'ozio è nemico dell'anima. Perciò i fratelli devono occuparsi in determinate ore nel lavoro manuale, in altre ore invece devono dedicarsi alla «lectio divina». […] 22 Di domenica tutti si dedichino [solo] alla lettura, eccetto quelli occupati nei vari servizi. 23 Ma se un fratello è così pigro o negligente da non volere o non poter meditare o leggere, gli si imponga un lavoro, affinché non rimanga in ozio.

DALLA REGOLA DI SAN BENEDETTO
Capitolo 48 Il lavoro manuale

A cura di Davide Castronovo

"COMUNITA' IN CAMMINO"
Settimanale di informazione della Parrocchia S. Desiderio
via Carlo Alberto Dalla Chiesa,2 - 20090 Assago (MI)

Segreteria parrocchiale (da lunedì a venerdì ore 10-12; 16-18): 02-488.06.02.
Sede Caritas: via Giovanni XXIII,6; 342 7108160
Parroco: don Franco Colino: 02-488.06.02 - 334 5625581
Vicario: don Daniele Stocco: 02-45898207 - 3478581822
Diacono permanente: Gaetano Rindone: 339-5625485

Pubblicazione gratuita - Ciclostilato in proprio
www.parrocchiaassago.it